

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO

Patuanelli: ricostruire un clima di fiducia Stabilità agli aiuti 4.0

«Per il progetto idrogeno 3 miliardi. Cinque centri di ricerca sulle alte tecnologie»

Carmine Fotina

ROMA

Nel programma di politica industriale che il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli delinea all'assemblea di Confindustria per ora ci sono concetti generali. Per i contenuti con i quali riempire la cornice ci si aggrappa ai miliardi del Recovery Plan che potranno finanziare progetti pluriennali con qualche possibile anticipazione già nella legge di bilancio.

La premessa, per il titolare del Mise, è la necessità di ricostruire un clima di fiducia reciproco tra imprese e istituzioni. «Raccogliamo - dice - la sfida di un patto per il Paese a condizione che lo facciamo tutti insieme, non lasciamo che prevalga la logica della contrapposizione ma il buon senso di fare le cose insieme». La fiducia viene invocata come base di partenza per «un Paese dove sia semplice fare impresa», slogan che significa innanzitutto certezza del quadro normativo. Di qui l'impegno a «stabilizzare» (al momento si pensa in realtà a una proroga triennale) oltre che rafforzare gli incentivi 4.0, con un ingresso possibile della misura già in manovra. Patuanelli lascia cadere le critiche di Bonomi sull'abbandono dell'impianto iniziale del piano Industria 4.0 promettendo però «l'incremento dell'intensità delle agevolazioni, soprattutto su tecnologie di frontiera, l'estensione della platea di beneficiari» e, sul versante del capitale umano, «un piano straordinario per la formazione 4.0».

I tecnici di Patuanelli sono al lavoro sulla scrematura dei circa 100 progetti presentati dal Mise per il Recovery Plan, per un budget di oltre 150 miliardi. Oltre agli incentivi 4.0 e alla proroga del superbonus per i lavori di efficientamento energetico, almeno tre iniziative sembrano già certe di passare il vaglio: il rifinanziamento dei Grandi progetti di interesse comune europeo, a partire dall'energia prodotta dall'idrogeno «per il quale ci saranno non meno di 3 miliardi tra Recovery Fund e legge di bilancio», un nucleo di centri di ricerca dedicati ad alcuni campi specifici (intelligenza artificiale, quantum computing, biomedicale, tecnologie verdi e poi appunto idrogeno) ed un programma di «back reshoring» per incentivare il rientro di produzioni precedentemente delocalizzate all'estero.

Sui progetti da finanziare con i nuovi fondi Ue, il ministro ieri ha incontrato i sindacati. Un appuntamento, al quale erano presenti la segretaria generale Cisl Annamaria Furlan, il segretario generale della Uil Pierpaolo Bombardieri e il leader della Cgil Maurizio Landini, per illustrare in sintesi le proposte raggruppate in tre macro-obiettivi (transizione digitale, transizione energetica e rafforzamento delle filiere produttive) e 14 aree di

impatto. Al termine dell'incontro i tre leader sindacali hanno chiesto di spostare il tavolo alla presidenza del Consiglio. «Quello di cui abbiamo bisogno - dice Furlan - è un'interlocuzione a Palazzo Chigi che definisca le priorità del Paese e rispetto a questo il dimensionamento dei progetti ministeriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carminé Fotina